

Testo a Fronte

Una storia di famiglia dove tutto è a metà e ogni cosa è duplice

di **Piergiorgio Paterlini**

*Irisvolti di copertina come sono
e come dovrebbero essere, per sapere
cosa c'è davvero in un libro*

Originale

Un'estate, nella casa di un paese sul mare, una coppia separata da anni ospita tre bambini ucraini: sono Nataša e i fratelli Kolja e Katja, approdati in Italia dal loro orfanotrofo per trascorrere delle "vacanze di risanamento". Natalia e Marcello si trovano così a tentare di rimettere insieme i pezzi del loro rapporto compromesso, per affrontare un'esperienza che si dimostra fin da subito spiazzante: cosa si aspettano da questi bambini estranei, difficili da decifrare e già segnati dalla vita? E cosa possono dar loro, quale illusione di concordia e fiducia, se sono i primi a non orientarsi più nelle loro esistenze bloccate e deluse? Alla fine di una stagione divisa per tutti tra tenerezza e spaesamento, ogni cosa sembra tornare come prima, ma con un nuovo carico di dubbi e aspettative sospese: i bambini nel loro lontano orfanotrofo, Marcello ripiegato sui suoi studi latini, Natalia riassorbita dal suo temperamento ombroso. Fino a quando, durante il conflitto

scoppiato in Ucraina, si perdono le tracce dell'irrequieto, fragile Kolja; e per la coppia la ricerca del bambino si allarga a interrogativi divenuti impellenti sulla responsabilità, sul senso dell'essere genitori e sulla difficile - possibile? - costruzione di una famiglia irregolare, che raccolga in sé il delicato equilibrio di cinque destini incerti e intrecciati.

Traduzione

Un uomo e una donna di mezza età, completamente irrisolti - nel lavoro, nella scelta delle case in cui vivere, nel loro rapporto (separati ma non divorziati, sintesi perfetta di quel rimanere perennemente sospesi su un vuoto esso stesso vago, che non arriva mai nemmeno alla potenza del dramma) - si aggrappano a tre bambini ucraini per trovare risposte, e forse addirittura senso, alle loro esistenze in cui tutto è a metà, e ogni cosa è duplice. A partire dal significato delle parole, che Giulia Corsalini padroneggia con meravigliosa, solo apparente semplicità. "Abbandono", ad esempio, uno dei termini

ricorrenti nel romanzo, significa sia l'essere abbandonati (lo sono i tre bambini che vivono in un lontano orfanotrofo, lo sono Marcello e Natalia uno rispetto all'altra) sia i rari momenti di abbandono fiducioso (anche qui, dei bambini verso questi adulti così inadeguati, e dei due "ex" fra loro). Una storia familiare, recita il sottotitolo. Infatti. Nel duplice senso, ancora una volta, di storia di una famiglia, a qualunque tipologia appartenga, e storia che ci è fin troppo familiare. Quella dell'uso, improprio e fallimentare per tutti, dei figli, a qualunque tipologia appartengano.



Giulia Corsalini
Kolja. Una storia familiare
Nottetempo
pagg. 264
euro 16

